my fairytale

Fiabe contemporanee e magie senza tempo

VOGUE bambini

Un sogno di bambina e l'incanto dell'infanzia: la storia di Elsy
in una fiaba piena di poesia firmata da Alessandro Gatti

Il sogno

di Alessandro Gatti
photo di Zhanna Bianca

ELSY

Quel pomeriggio, c'era una luce piena, quasi accecante, la luce di un giorno di piena estate in campagna.
La casa dei nonni, silenziosa, sembrava riposare sotto l'ombra dei tigli. In una stanza al pianterreno, una bambina dai capelli scuri, fantasticava ascoltando il frinire delle cicale.
A strapparla dai suoi pensieri arrivò la cugina, una bambina della sua stessa età, che le sorrise e la prese per mano. Era arrivato il momento di fare una piccola esplorazione, di nascosto dagli adulti!
Le due bambine, in punta di piedi, corsero su per le scale, fino a raggiungere la porta della soffitta.
Fatto un gran respiro, la cugina afferrò la maniglia e la girò molto lentamente. Con altrettanta lentezza spinse poi la porta, che si aprì su una penombra calda e odorosa di polvere.
Le due bambine si scambiarono un'occhiata e, poi, con il cuore che batteva forte, varcarono la soglia.
"Sarà vero che nelle soffitte ci vivono i fantasmi?" Si domandò la bambina, guardandosi intorno. Vecchie lenzuola bianche coprivano ogni cosa, ma sotto di esse c'erano solo vecchi mobili e altre cianfrusaglie. Un paio di minuti bastarono perché il cuore tornasse a battere con più calma. La cugina, delusa, le fece cenno che potevano ridiscendere, perché lassù non c'era nulla d'interessante.
La bambina, tuttavia, le fece cenno d'aspettare. Nella penombra le era sembrato di vedere un paio di piccoli occhi che la fissavano. Ed era proprio così.

- Guarda! – sussurrò la bambina, afferrando una bambola che sbucava da sotto un lenzuolo.
Ma la cugina accolse la scoperta con una smorfia annoiata.
- Oh, quella… È mia, ma l'anno scorso è rimasta sotto la pioggia e si è rovinata tutta – disse.
La bambina guardò la bambola e le sembrò che in quei piccoli, tristi occhi di vetro ci fosse una richiesta d'aiuto.
"È ancora così bella!" pensò.
I capelli rossi, il visino pallido e gli occhi luccicanti della bambola erano intatti, ma il vestito, di stoffa scadente, era tutto macchiato e sgualcito.
- Posso prenderla? – domandò.
La cugina si strinse nelle spalle.
- Prendila pure. A me non piace più.

La bambina guardò la bambola e le sorrise.
Alla fine di quel lungo pomeriggio d'estate, una volta tornata a casa, la bambina chiese a sua mamma uno scampolo di stoffa. La mamma l'accontentò con un piccolo pezzo di tessuto a fiori, avanzato da un abito che si era cucita da poco. La bambina la ringraziò, come se fosse il regalo più bello che avesse mai ricevuto. La mattina seguente, si mise poi subito al lavoro e, con il piccolo nécessaire da cucito ricevuto in dono per Natale, confezionò un abito per la bambola trovata in soffitta.
Alla fine di quella giornata passata in compagnia di ago e filo, la bambola aveva un vestito nuovo, vivace, bellissimo. E quegli occhi che nella penombra della soffitta erano sembrati così tristi, ora scintillavano, pieni di gioia. Guardandoli, la bambina fece a sé stessa una promessa.

Molti anni dopo, quella bambina, divenuta una giovane donna, fondò un'azienda che confezionava abiti per bambini. Il giorno dell'inaugurazione, qualcuno notò che dalla sua borsa spuntava una vecchia bambola con un bellissimo abito a fiori.
La promessa fatta in quella lontana estate era stata mantenuta.

il nome di questa giovane donna è Elsy e l'azienda che lei ha fondato vive ancor oggi nella luce di quel suo sogno di bambina.